



#### **4 - Battesimo: conversione a Cristo.**

Edith arriva al battesimo il 1° gennaio 1922. Aveva lasciato il suo lavoro di assistente di Husserl (1919) e si era ritirata a Breslavia, concentrandosi nella ricerca personale filosofica e religiosa, e anche elaborando nuove forme di insegnamento. Passa lunghi periodi ospite degli amici Conrad-Martius, a Bergzabem nel Palatinato, anche lavorando duramente nei campi, con dedizione inesauribile... molto silenziosa e segreta... sembrava sempre concentrata, come assorbita in una meditazione ininterrotta...

La domenica accompagnava Hedwig alla chiesa protestante, per la funzione. Un giorno osservò: *"Per i protestanti il cielo è chiuso, per i cattolici invece è aperto"*. Anche prima della conversione, Edith aveva

profondo rispetto per l'Eucaristia, presagendovi un mistero ineffabile.

Uno squarcio autobiografico sul dramma interiore che sta vivendo lo possiamo leggere in un testo scritto da Edith sulla "Causalità psichica", pubblicato proprio nel 1922 negli *Annali* di Husserl: *"Faccio progetti per l'avvenire e organizzo di conseguenza la mia vita presente. Ma nel profondo sono convinta che si produrrà un qualche avvenimento che butterà a mare tutti i miei progetti. E' la fede viva, la fede autentica alla quale ancora rifiuto di consentire, è a questa fede che io impedisco di divenire attiva dentro di me"*.

Il testo, molto bello, continua descrivendo la trasformazione che avviene in questo stato di "riposo in Dio", a partire dal silenzio della morte e sfociante in un afflusso di vita nuova, per la presenza di una *"Forza che non è mia e che senza fare violenza alcuna alla mia attività, diventa attiva in me"*.

Possiamo allora cogliere il senso del grido: *"Questa è la verità!"*, che Edith sente risuonare nel suo spirito, al termine della lettura dell'Autobiografia di S. Teresa d'Avila, con queste parole: *"Realizzo pienamente la verità nel donarmi, nell'abbandonarmi totalmente all'Amore"* (cf. Gv. 3,21; Ef 4,15).

La "fede" in Cristo non era solo la conclusione della sua lunga ricerca intellettuale, ma la sintesi di una "nuova vita" operata dalla grazia



#### 4.1 Conversione a Cristo: ripudio dell'ebraismo?

E' questo un punto molto importante per capire quanto sia "profetica" la vicenda di Edith. Si pensi a quel che avviene, più o meno negli stessi anni, in un altro gruppo di amici ebrei passati al cristianesimo evangelico: Eugen Rosenstock, Hans e Viktor Eherenberg, gravitanti intorno all'università di Lipsia.

Uno di loro, Franz Rosenzweig (1886-1929), in un primo momento stava per decidersi per il battesimo, ma poi ha un sussulto di orgoglio della propria radice ebraica, e polemicamente, in un confronto durato a lungo con l'amico Rosenstock, nega che possa esserci una base comune tra l'ebreo come tale e il cristiano di ascendenza ebraica. "Non c'è più alcun substrato ebraico vivo

entro al cristiano militante e tanto meno, a parere di Rosenzweig, vi è liceità alcuna per l'ibrido giudeo-cristiano. *Divenendo* cristiani non si è più ebrei, si è cessato completamente di esservi. Anzi... in verità non lo si è mai stati, altrimenti la viva appartenenza alla comunità sinagogale non avrebbe reso possibile il passaggio al cristianesimo".

Questa era la mentalità dominante. La madre di Edith, per esempio, non poté mai capire e accettare che la figlia, che pur continuava a frequentare con lei la sinagoga, si fosse rivolta a Cristo: era un tradimento, una separazione radicale dai beni più cari: il proprio popolo, la propria religione! Lo stesso grande filosofo ebreo Henry Bergson, che era approdato, nel suo lungo percorso, al Cristo dei vangeli, negli ultimi anni di vita (1859-1941) esitava a farsi battezzare nella Chiesa cattolica, per timore che il gesto fosse interpretato come un distacco dal suo popolo proprio nel momento più duro della persecuzione nazista.

Ora è indubitabile che la conversione a Cristo di Edith - avvenuta col battesimo del 1° gennaio 1922 - non solo non segnò il distacco e tanto meno il tradimento del suo essere Ebraica, ma, paradossalmente, segnò una nuova riscoperta della propria ebraicità.

Disse un giorno Husserl, parlando della conversione di Edith Stein: "In lei tutto è autentico... Ma, in fin dei conti, c'è, in fondo a ogni ebreo, un assolutismo e un amore del martirio".

Proprio così, da "vera ebrea" attirata da Dio, Edith vive solo per lui, con lo sguardo fisso sul suo Signore crocifisso, Gesù nazareno, Re dei giudei, e il desiderio di immolarsi per Cristo è tutt'uno col desiderio di immolarsi per il suo popolo.